

L'emergenza estiva nella psichiatria

Sanità: quando un piano efficiente si ferma per paura

La Regione richiede assistenti specializzati - Tanti giovani medici rispondono e tutto si blocca: l'assessorato non sa che fare

L'emergenza estiva ripropone drammaticamente il problema dell'assistenza psichiatrica a Roma e nel Lazio. La Regione Lazio continua invece a lasciare inapplicati i piani approvati dal Consiglio. Accanto ad un piano generale di riorganizzazione di tutti i servizi psichiatrici, la Regione aveva approvato nel marzo ultimo scorso un piano definito urgente per portare da quattro a nove i servizi di diagnosi e cura, per mettere in opera un paio di comunità terapeutiche e per rendere agibili una serie di centri territoriali che agivano in carenza gravissima di personale qualificato. Approvato dal commissario di governo a maggio, il piano urgente rischiava tuttavia di restare una pia intenzione. L'assunzione di personale attraverso gli avvisi pubblici predisposti dalla Regione fin dall'autunno 1984 resta ad oggi impossibile perché l'altissimo numero dei giovani medici che hanno fatto richiesta per parteciparvi avrebbe «scoraggiato» l'assessorato dal dare inizio alla valutazione dei titoli in assenza di graduatorie sarà impossibile procedere a

qualsiasi chiamata perché la Giunta aveva, con la stessa delibera, bloccato qualsiasi ipotesi di assunzione da parte delle Unità sanitarie locali. La gravità della situazione, di recente sottolineata dal comitato per la difesa della 180, non consente tuttavia a nessuno di nascondersi dietro argomenti di tipo burocratico. È veramente difficile capire il comportamento di una amministrazione che bandisce un avviso pubblico per superare l'«immobilismo» delle Unità sanitarie locali cui attribuisce ogni tipo di ritardo e di responsabilità e che si spaventa poi nel momento in cui le domande sono troppe: fino a tenere ferme per sei mesi, senza dare nessuna idea sui tempi necessari per il superamento di questa impasse, domande di operatori che hanno, su un altro versante, bisogno e speranza di lavoro. Colpisce, tra l'altro, la mancanza assoluta di iniziative della Giunta regionale nel settore specifico. Si sarebbe potuto, diciamo noi, stralciare il problema degli psichiatrici immaginando una graduatoria a parte: come già è fatto, del resto, per altre specializzazioni mediche.

Basterebbe una delibera della Giunta, anche quella in carica per la normale amministrazione. Così come basterebbe deliberare di Giunta per dare seguito alle domande di trasferimento dei precari sanati in altre regioni: lo riconosce esplicitamente un articolo della legge approvata dal Parlamento aprendo una possibilità d'ingresso per professionisti qualificati in servizi come quelli psichiatrici che ne hanno un bisogno disperato. Il gruppo comunista in Regione ha riproposto l'urgenza di questi problemi con una interrogazione svolta alla Giunta regionale. Il pentapartito ha altri problemi, tuttavia la psichiatria è stata e forse continuerà ad essere la Cenerentola della medicina. I pazienti psichiatrici possono aspettare, gli operatori vengono invitati a darsi da fare soprattutto in pratica privata, al di fuori di qualsiasi controllo. A meno che, ovviamente, non si riesca a determinare ancora una volta intorno a questi problemi una mobilitazione sufficiente a smuovere anche chi da questo oroscopo sembra proprio non voler sentirsi.

Luigi Cancrini

L'ultimo colpo ieri mattina in largo Bartolomeo Perestrello al Prenestino

Aspettando il rapinatore

Undicesima farmacia assaltata «Venderemo... a porte chiuse»

Il bandito, che questa volta indossava maglietta blu e jeans, ha puntato il fucile a canne mozzate contro la titolare, facendosi consegnare l'incasso, mezzo milione di lire



In questa come in cento altre farmacie si lavora con la paura che arrivi il misterioso rapinatore

E undici. Il rapinatore di farmacie si è rifatto vivo, a ventiquattrore di distanza dall'ultima impresa. Ieri mattina, alle dodici e trenta, la sua scelta è caduta sulla farmacia della dottoressa Giuseppa Ciucci, di 69 anni, in largo Bartolomeo Perestrello 25, nel quartiere Prenestino. Mezzo milione di lire, cioè l'intero incasso fino a quel momento, è finito nelle tasche del rapinatore che, stando alle testimonianze, era solo e si è allontanato a piedi. La descrizione fatta dalla titolare della farmacia coincide con l'identikit tracciato nei giorni scorsi. Il rapinatore è un giovane di un metro e settantacinque circa, biondo. Come sempre, è entrato con una grossa borsa sportiva in mano, dalla quale ha estratto un fucile a canne mozzate, che ha puntato contro la proprietaria, facendosi consegnare i soldi. Unica variante del copione, l'abbigliamento. Non più in tenuta bianca, il giovane indossava una maglietta blu e jeans.

«Che posso fare? Aspetto il mio turno. L'ultima rapina è stata fatta a poche centinaia di metri da qui. Del resto, lo scorso anno sono stata rapinata due volte». La dottoressa Lucia Amadei, titolare di una farmacia in via dell'Acqua Bulicante, sembra rassegnata. Il giovane rapinatore è ormai considerato una primula rossa: arriva, preleva, si dilegua. Sino ad oggi l'ha fatta in barba agli identikit e alle misure particolari predisposte dalle forze dell'ordine per acciuffarlo. L'altro ieri si è scoperto che potrebbe trattarsi di un tossicodipendente. Nel corso della decima rapina, il cantante Franco Caprino, presidente dell'Assoprofar, stanno raccogliendo tutti gli elementi necessari per mettere le mani al più presto sul rapinatore. Bisogna riconoscere che la polizia si è data da fare parecchio, ed è confido che questa vicenda possa concludersi rapidamente.

Ma, al di là dell'episodio specifico, restano i problemi che fanno delle farmacie un bersaglio appetibile per i rapinatori. È difficile effettuare una sorveglianza capillare. Nelle venti circoscrizioni di Roma ci sono seicentoquaranta farmacie. Adesso, con le ferie, quelle aperte sono trecentoventi. Sono tante. Molti farmacisti minacciano di lavorare a battenti chiusi. Una misura già regolarmente adottata per le ore di minor frequenza, dall'una alle quattro e mezzo del pomeriggio. «Dovremo trovare un rimedio», prosegue Caprino. «Chiederemo al Comune di ridurre i turni. Questo già avviene in alcune zone, dove il rapporto è stato portato ad una farmacia aperta ogni dodici. Per la domenica, si potrebbe effettivamente pensare ad una vendita a battenti chiusi. In questo modo dovrebbe essere più facile organizzare la sorveglianza e ridurre il rischio di rapine».

«Ma, secondo me, questo rapinatore è il malacco — afferma un farmacista di via Tuscolana —. Opera in modo troppo scoperto, offre troppi elementi di identificazione. Certo, è vero che le farmacie sono indifese, e per lo più lavorano nelle zone, che sono più facili da sorvegliare. Per questo sono il bersaglio preferito dei tossicodipendenti. Nel puntare l'indice accusatore sui tossicodipendenti, sono quasi tutti d'accordo. «Credo anche che questo rapinatore — dice la dottoressa Amadei — sia un drogato, uno che conosce bene la zona. Qui sono stati presi di mira quasi tutti. Per conto mio, ho smesso di fare il turno di notte e ho messo le doppie porte. Speriamo bastino».

Giuliano Capocelatro

La situazione della sanità a Roma, a causa della assenza del governo e della Regione, assume — soprattutto d'estate — aspetti assai preoccupanti. Di ciò sono ben consapevoli i comunisti romani, impegnati, a tutti i livelli, per la realizzazione di un sistema sanitario efficiente e razionale, che tenga conto delle effettive esigenze della gente. Proprio per ciò ci siamo battuti in Parlamento e finalmente, con il nostro contributo decisivo, è stata approvata la legge sulla definizione e l'ingrandimento del personale precario. Non tutte le nostre richieste sono state accolte: tuttavia, si tratta di un primo, decisivo passo verso quella razionalizzazione e riequilibrio che il Pci e le altre forze democratiche vanno perseguendo. Occorre, ora, accelerare al massimo la elaborazione e l'ap-

Il Pci: applicare la legge sui precari

provazione dei necessari adempimenti amministrativi. Nello stesso tempo denunciare i tentativi dell'assessore regionale alla sanità che, in una circolare mandata alle Usl, tenta addirittura di stravolgere la legge sull'ingrandimento della sanità, facendo circolare la notizia di una circolare fatta dal ministro della Sanità, riaccentrando presso di sé adempimenti che non possono che essere delle Unità sanitarie locali. I comunisti romani fanno appello ad una azione unitaria affinché i comitati di gestione delle Usl procedano all'esame e all'approvazione immediata delle deliberazioni: per l'inquadramento in ruolo del personale incaricato; per l'inquadramento in ruolo del personale convenzionato; per il servizio dei procedimenti concorsuali per i posti attualmente ricoperti da personale incaricato e per i posti che si renderanno vacanti nel prossimo biennio. I comunisti romani, inoltre, si impegnano per la piena e completa applicazione della legge 207, e per l'immediata attuazione del ruolo regionale con relativo avvio dei pubblici concorsi, nell'interesse degli operatori, dei malati e delle istituzioni.

«Non possiamo accettare che il ruolo della Regione Lazio venga svolto fino a questo punto, che si debba assistere ad un dibattito falso e sterile in Consiglio regionale mentre le decisioni vengono prese altrove». Seduta animata, ieri, in Consiglio regionale, dove il gruppo comunista ha presentato — insieme alla Sinistra indipendente, a Dp ed a Verdi — un ordine del giorno per chiedere che si passasse alla discussione ed alla votazione di giunta e programmi. L'ordine del giorno è stato respinto con i voti della futura (per ora «molto futura») maggioranza pentapartita e i iscritti a parlare dei quattro gruppi che, presumibilmente, formeranno l'opposizione di sinistra hanno rifiutato di partecipare ad un dibattito-farsa perché, ha detto l'esponente della Sinistra indipendente Lidia Menapace, «non ci si può confrontare con il nulla».

Ad una seduta resa vivace dall'opposizione, dunque, fa riscontro una trattativa tra i «cinque» del futuro governo regionale. I ministri si scontrano. I ministri si succedono alle riunioni tra esperti, agli incontri «globali» tra eletti negli enti locali romani e laziali, ai vertici ufficiali tra i segretari del pentapartito, ma gli ostacoli non sembrano affatto appianati, mentre nei singoli partiti si aprono scontri sempre più dilanianti. All'ormai noto «caso Michellini» in Campidoglio, che

solo apparentemente la Dc sta riuscendo a tacitare, si è aggiunta ieri la lettera con cui gli «uomini guida» della minoranza socialista — Piermartini e Redler — chiedono formalmente le dimissioni del segretario regionale del Psi Antonio Signore, in base all'accusa di una «fallimentare gestione del comitato regionale socialista» e attribuendo alla sua conduzione «il ruolo di subalterno alla Dc del Psi laziale, incapace di consolidare i rapporti con i partiti laici al punto di restare fuori perfino dall'ufficio di presidenza del nuovo consiglio regionale». Ma alla diatribe politiche si aggiungono, ben più gravi e pressanti, i dissesti che un vuoto di governo tanto prolungato sta producendo. Lo ha riconosciuto lo stesso presidente Panizzi (ancora in carica per la ordinaria amministrazione) che ha parlato nei giorni scorsi della concreta possibilità che l'intero bilancio 1985 «saliti» le formazione della nuova giunta ritarderà ancora per molto. Già, ma dove ricerca la causa di questi ritardi? Il regolamento — hanno sottolineato ieri mattina i comunisti nel loro ordine del giorno — parla chiaro: la fase della discussione generale appare ormai conclusa, tanto che nella precedente seduta il dibattito è stato sospeso per mancanza di interventi. Si passi, quindi, alla discussione di programmi e giunta. Il pentapartito lo ha impedito con il voto. «In realtà —

Angelo Melone

Trasporti, 700 miliardi di deficit

Il Pci propone un azzeramento dei debiti di Atac e Acotral

Conferenza stampa ieri a Botteghe Oscure - Proposti una serie di interventi per accentuare l'imprenditorialità delle due aziende nel Lazio e diminuire i costi d'esercizio

Il futuro non si annuncia davvero roseo per le aziende pubbliche di trasporto nel Lazio. Strangolate da pesanti deficit accumulati nel corso degli anni e messe alle strette da una cronica carenza di finanziamenti, Atac e Acotral si avviano a navigare in acque sempre più burrascose. Il bilancio di previsione per l'85 prevede una perdita di quasi settecento miliardi: di questi solo una parte sarà coperta dal Fondo nazionale, il resto (circa 150 miliardi) dovrà essere garantito dal Comune. Nel frattempo l'Atac non sa dove trovare i soldi per pagare gli stipendi dei prossimi mesi e non è in grado neppure, allo stato attuale, di corrispondere la dovuta «una tantum» ai dipendenti. Cifre e dati di una situazione giunta ormai al livello di guardia sono stati al centro ieri mattina di una conferenza stampa a Botteghe Oscure (presenti Michele Ventura, responsabile della sezione regioni e autonomie locali, Sandro Morelli, segretario della Federazione romana, Roberto Nardi, commissario dell'Atac, il senatore Renzo Bonazzi, gli assessori Falomi e Bencini, Nicola Lombardi del direttivo regionale) durante la quale sono stati discussi i rimedi proposti dai comunisti per uscire dalla crisi.



Tempo d'estate, tempo di code alle rivendite di biglietti e di assalto all'autobus

«Il Pci non intende chiedere soldi per restare fermi allo stesso punto — ha detto Ventura — ma iniziative serie per la gestione dei servizi, che così come sono funzionano per miracolo. Tra i provvedimenti elencati è previsto l'azzeramento della situazione finanziaria con un uso coerente del fondo, una serie di misure tese ad accentuare l'imprenditorialità delle società, accompagnate da una politica di investimenti tale da poter creare condizioni competitive. Il dipendente quindi è obbligato ad assentarsi dal posto di lavoro anche se la gente fa ressa e protesta. E intanto in periferia è diventata consueta un'immagine di utenti attendono pazientemente l'arrivo del bus che dovrà collegarli agli altri trasporti diretti al mare. Anche qui stessa situazione: ci vorranno parecchi minuti, a volte perfino mezz'ora prima che la sospirata linea si faccia vedere. Perché? La risposta è scontata: in questo periodo per le ferie l'organico dell'azienda si assottiglia, e gli autobus, come avviene ogni anno in questo periodo, sono nella maggior parte dimezzati. L'Atac ha le sue difficoltà, però un suggerimento non possiamo esimerci dal farlo: con l'arrivo dei mesi caldi l'azienda potrebbe comunicare per tempo i ritardi portati dai diversi mezzi. Si eviterebbero così inutili e faticose attese».

Valeria Parboni

Tenta di violentarla di notte dentro una cabina telefonica

Ha tentato di violentarla in una cabina telefonica dopo averla picchiata e derubata. È successo l'altra notte, in Via Pieve di Cadore, a Monte Mario. Margherita P., 25 anni, era uscita di casa per telefonare. Giunta alla cabina telefonica è stata aggredita da uno sconosciuto che l'ha afferrata per le spalle. Il giovane, che abita in un residence di Via Pieve di Cadore, ha colpito la ragazza alla testa con la cornetta del telefono e dopo averle strappato dal collo una catenina d'oro ha cercato di violentare la ragazza. Margherita P. ha opposto resistenza ed ha gridato mettendo in fuga il suo aggressore, che prima di dileguarsi ha rubato alla ragazza anche il portafoglio contenente 40.000 lire. La polizia è ora sulle sue tracce. La ragazza è stata soccorsa da alcuni passanti che l'hanno riaccompagnata a casa.

Incendi, anche ieri giornata campale: più di 200 interventi

Il fuoco continua a mandare in fumo boschi e sterpaglie di Roma e del Lazio. Anche quella di ieri è stata per i vigili del fuoco una giornata campale. Oltre duecento sono stati gli interventi. Sterpaglie sono andate in fiamme a Villa Glori, ai Farioli. I vigili hanno impiegato più di quattro ore per domare le fiamme. Incendi si sono sviluppati anche lungo la Fontana, a Campagnano, Formello, Riano, Nazzano, Pale-

Proteste per l'anziana morta e dimenticata nell'ospizio

Sul caso di Salvatora Zillara, l'anziana morta in un ospizio del Comune senza che nessuno si accorgesse di nulla per tre giorni è scoppiata una polemica. A scendere in campo per primi sono stati i sindacati unitari che hanno espresso «protesta e indignazione». In una lettera firmata da Cgil, Cisl e Uil chiedono al Comune e alla Regione di «affrontare e risolvere con urgenza le condizioni di scandaloso abbandono in cui vivono gli anziani ricoverati». I sindacati denunciano «la situazione di assoluta inadeguatezza strutturale e assistenziale degli ospizi e più in generale dei servizi per la terza età». Vivaci proteste anche da parte della federazione romana di Democrazia proletaria che ha chiesto di aprire un'indagine sull'organizzazione degli istituti per gli anziani dove — dice Democrazia proletaria — «non si garantiscono né assistenza né protezione reale, che non sia mero contenimento».

Dura protesta dei comunisti al Consiglio regionale

«Basta con questa farsa mentre decidete altrove»

La trattativa paralizzata: per decidere il pentapartito attende Craxi e il Campidoglio - La Cgil: «Affrontare i problemi subito»

«Non possiamo accettare che il ruolo della Regione Lazio venga svolto fino a questo punto, che si debba assistere ad un dibattito falso e sterile in Consiglio regionale mentre le decisioni vengono prese altrove». Seduta animata, ieri, in Consiglio regionale, dove il gruppo comunista ha presentato — insieme alla Sinistra indipendente, a Dp ed a Verdi — un ordine del giorno per chiedere che si passasse alla discussione ed alla votazione di giunta e programmi. L'ordine del giorno è stato respinto con i voti della futura (per ora «molto futura») maggioranza pentapartita e i iscritti a parlare dei quattro gruppi che, presumibilmente, formeranno l'opposizione di sinistra hanno rifiutato di partecipare ad un dibattito-farsa perché, ha detto l'esponente della Sinistra indipendente Lidia Menapace, «non ci si può confrontare con il nulla».